

Italia «formato vacanza»

Rapallo corteggia vip e minivip

E gli altri? Per fortuna c'è il cavalier Beppino

Nello stabilimento balneare (480mila al mese per un ombrellone e due sdraio) sembra di essere in metropolitana nell'ora di punta, e c'è anche il divieto di balneazione. A mezzanotte l'unico dancing deve abbassare il volume, per non disturbare una città dove il sonno impera. Attività principale è comprare e vendere case: ci sono più di 50 agenzie di compravendita immobiliari. Ma per fortuna c'è il Beppino...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

RAPALLO. Ci sarà un errore, o forse il cartello è stato dimenticato negli anni '60. Meglio leggere due volte. Ebbene si nella città dove si sta ristrutturando il Grand Hotel Excelsior («Negli anni '30 era l'unico di categoria lusso di tutta la Liguria») e dove i vip si imbarcano per Portofino, c'è un cartello che promette un ottimo pasto a lire 9.000. Per chi fa l'abbonamento a dieci pasti il prezzo scende a 8.500 lire, «con diritto al regalo». Tutto questo «da Beppino», vicino alla stazione. Si può fare anche pensione completa, «lire 26.000, servizio primordiano». Vale la pena di entrare. Ecco «Beppino», al secolo Giuseppe Montelatici, classe 1909, «Cavaliere, Commendatore, Ufficiale», come decretano le tante pergamene appese al muro. Viaggia e toglie i bianchi, di stoffa, tavoli pieni di gente di ogni età, anziani, ma anche ragazze inglesi che si mangiano le torte e il pesto o tagliatelle, e poi zuppa di pesce o trippa alla fiorentina (un contomo a scelta, poi dolce o frutta) al prezzo di un hamburger e di una birra.

Sorride, il Commendatore, che a 81 anni suonati inizia la giornata al mercato. Il mio segreto? Comprò all'ingrosso e faccio tanti coperti, in media 300 al giorno. Ho tanti abbonati: 85.000 lire per dieci pasti senza vino, 90.000 con il quarto di bianco o rosso. Il regalo promesso? Dopo 50 pasti due mignon di grappa, dopo 100 un mezzo litro di brandy. Lavoriamo dieci mesi all'anno e siamo sempre pieni. La pensione viene «esaurita» appena apriamo le prenotazioni. Si, con 26 mila lire offriamo la camera, colazione e due pasti completi. Il lavoro migliore è però d'inverno, con gli anziani. Restano da me a svernare anche per un mese e mezzo, due mesi. Mi danno i soldi subito e io li metto in una busta. Alla fine della settimana, prelevo quanto mi spetta. Mostra un cassetto pieno di buste, ognuna pie-

ta viene «offerta» a 180 milioni di lire. Per le case di Rapallo si va dal milione al metro quadrato nell'estrema periferia (case da ristrutturare) ai nove milioni del centro. Gli appartamenti in affitto viaggiano sui due milioni al mese, le villette sulla collina sette o otto milioni (sempre al mese).

È Cavaliere anche il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, Mario Rapuzzi, classe 1914, titolare di un'agenzia di compravendita. «Anche qui la gente si lamenta, un certo calo c'è stato, ma i soldi non girano tanto. Ma dov'è un'altra città turistica dove i clienti sono soprattutto emiliani e lombardi che fanno a chi butta via più soldi? Vada a vedere con quante sporte escono dai negozi». «E poi ci sono le grandi ville. Tutti parlano di Portofino ma tante ville dei big sono qui. Abbiamo tutte le generazioni: prima sono arrivati i Bassetti, gli Invernizzi, e adesso partono da Rapallo verso Portofino i Craxi e i Berlusconi».

«Quelli delle ville», racconta il Cavaliere - hanno cambiato la vita di Rapallo. Io mi ricordo il grande locale Dighi, dentro all'Excelsior, nel dopoguerra. Bellissimo, pieno di giovani. Poi le grandi famiglie hanno

praticamente imposto la tranquillità. La nostra è una conca fatta così: se suoni da una parte sentono dall'altra. E tutti si lamentano. Il risultato? Qui i giovani non sanno dove andare, emigrano ogni sera verso Santa Margherita, al Covo di Nord e al Covo di Sud. Bisognerebbe riaprire i locali di un tempo, nei grandi alberghi che si stanno ristrutturando».

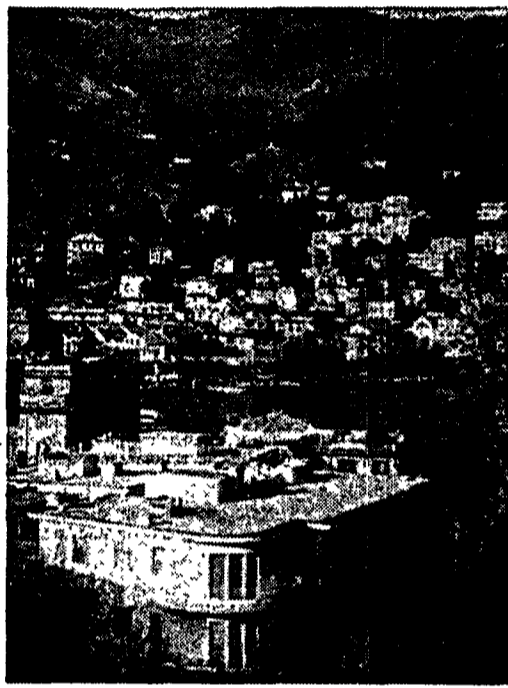
Rapallo prende tutto con calma. Non c'è la fretta di chi in tre mesi d'estate deve riempire i forzieri per tutto l'anno. Il giardino nei pressi della stazione, pieno di bimbi e genitori, anche in agosto, «per ordinanza comunale», chiude alle 8 di sera. L'azienda di soggiorno alle 18 è chiusa. Tranquillità, ci vuole, tranquillità. Quasi 30.000 abitanti, 90.000 vani costruiti, la metà dei quali acquistati come seconde case da milanesi ed emiliani. I viaggi li fanno da un'altra parte, a Rapallo si va a riposare.

Il sindaco, Mauro Cordano, democristiano («Vuole un po' di biografia? Ho 48 anni, sono stato assessore per dieci anni, per altri dieci sindaco, e da domani, spirito di servizio, farò il viceministro») dice che le crisi sono cicliche. Anche Portofino, dieci anni fa, era data per

spacciata e invece... «Qui i giovani non hanno locali notturni, ma tanti impianti per lo sport». Nell'ateneo del Comune, una grande lapide messa nell'«Anno Mariano 1987-88» ricorda la decisione del «Comitato di Liberazione rapallese» di «porre il nome di Maria al centro dello stemma della città di Rapallo», perché «la Madonna dal suo trono di Montallegro ha salvato la città nella terribile guerra 1940-45».

È sera, inizia il rito della passeggiata, per vedere se qualche vip parte con i vaporetto, per digerire la cena e fare venire ora di andare a letto. Passano carrozelle trainate da un cavallo, con lucine colorate che fanno tanto Natale. Nel sole locale aperto, Villa Porticciolo, c'è la fila per pagare 30.000 lire e vedere «dal vero» la notizia con Ezio Greggio e Raffaele Pisù. È lo spettacolo più importante del mese. «Protestano sempre per la musica», dice Laura Gollari, che gestisce la Villa - perché a Rapallo si vuole soltanto dormire. Nessuna considerazione per chi vuol divertirsi.

Per fortuna hanno agguistato la grande fogna, il tubo che porta gli scarichi neri in mare: si era spaccato alla fine di lu-



Una panoramica di Rapallo

Privatizzazione selvaggia per lo «Sbarcatello»

L'Argentario dà ai ricchi la «spiaggia delle donne»

CRISTIANA TORTI

PORTO S. STEFANO. In un modo o nell'altro, l'Argentario ce l'hanno fatta: il Demanio del compartimento di Livorno ha concesso di tirar su nella piccola spiaggia dello «Sbarcatello» una ventina di capanne. Palli, pedane, cannichè che fanno tanto tropici, e il gioco è fatto: dentro quel tucul, al riparo come si conviene dal sole di agosto, i big dell'Argentario potranno godersi il loro azzurrissimo mare. Da soli. Perché le baracche occupano quasi totalmente uno dei pochi arenili ancora pubblici. E così siamo d'accordo. Non è bastata né la lotta che da anni l'Associazione donne Argenta-

rio (l'Ada, fondata nell'85, che ora conta 90 iscritte) conduce, né il provvedimento emesso dal procuratore della Repubblica Pietro Federico, che ha fatto riaprire gli antichi sentieri di accesso al mare e messo sotto sequestro sbramamenti e cancellate. L'arenile dello «Sbarcatello», di diritto libero e accessibile, è di fatto occupato totalmente da «quelli del Consorzio». Facciamo un passo indietro. Dal 1985 le donne dell'Argentario, guidate da Maria Teresa De Angelis, hanno intrapreso una lotta senza quartiere contro un potente gruppo di proprietari di ville, che, chiudendo stradina su stradina, si sono accaparrati la spiaggia e

il mare sul quale le loro case si affacciavano. Tra loro, oltre la Regina d'Olanda (che però dispone di un accesso particolare) grossi nomi dell'industria e della finanza: i Curti, della Curitel, il finanziere Aurelio Curialo (sembra legato al Vaticano), l'ex ministro delle finanze dc Guarino (governo Fanfani), il «Consorzio» è subentrato alla proprietà dei principi Borghese, proprio il ramo del golfista Junio Valerio. E contro di loro ben poco hanno potuto le donne dell'Argentario; per alcuni anni, le loro proteste non hanno avuto seguito, anzi, sono fucate denunce e condanne «per molestie» dopo una simbolica occupazione della spiaggia. Fino a quando

Come eravamo.../3

Nelle balere a ritmo di boogie-woogie

GIORGIO TRIANI

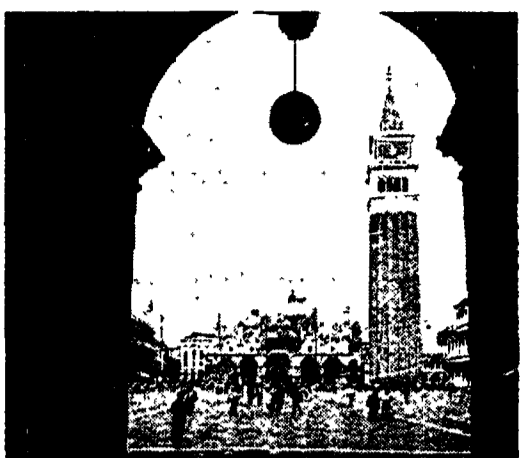
Festa nella festa. Festa come poche altre quella che si celebrò nel Ferragosto del 1945. Con la resa del Giappone terminava infatti la più grande guerra di tutti i tempi. Dopo l'incubo si poteva finalmente tornare alla normalità. Fascino prepotente e gioioso del quotidiano, per una volta tanto non di grigio ma di rosa, tanto più desiderato quanto più la lunga parentesi bellica aveva imposto alla popolazione privazioni e distacco dalle piccole grandi gioie d'ogni giorno. Le vacanze erano una di queste e gli italiani ne riscoprirono con una prontezza che tradiva prima di tutto il desiderio di allontanarsi, liberarsi dalla paura. Prova ne sono le immagini del luglio-agosto 1945 che ci mostrano la stazione Centrale di Milano affollata di viaggiatori che si accalcavano sui treni di fortuna, formati da vagoni merci riconvertiti al servizio civile. La guerra d'altra parte aveva colpito duramente il sistema di trasporto ferroviario: distrutti o fuori uso risultavano infatti il 90% delle carrozze viaggiatori, il 50% delle rotaie e 5 mila ponti.

Il lento ma progressivo prevalere della *fun morality* sulla *work morality*, della moralità del divertimento sull'etica del lavoro. La civiltà di massa dell'intrattenimento e dell'evasione, con tutti i suoi eccessi, esagerazioni ed orrori, era una realtà perfettamente decodificata. Ottocento. Per vederla materializzata in Italia si trattava di avere solo un po' di pazienza: Rimini era ancora ben lontana dall'essere una megalopoli del piacere, un'interminabile drug-store a cielo aperto, ma il «divertimentificio» - come l'avrebbe poi chiamato Camilla Cederna - era già nato.

Sotto i cieli d'Europa, nel primo dopoguerra, le cose procedevano con ritmi ben diversi da quelli americani. I problemi della ricostruzione imponevano altre priorità. Solo i giorni di Ferragosto registavano folle di partenti, anche se la maggior parte, anziché quella di Portofino o Viareggio, doveva accontentarsi di spiagge più casalinghe, come l'Idroscalo per i milanesi o il lido di Ostia per i romani. Tuttavia nei luoghi di villeggiatura più celebri si cercò subito di fare rivivere i fasti d'anteguerra. E ciò avveniva ovunque facendo leva sui nuovi miti dell'effimero e dell'evasione: premi di bellezza e concorsi cinematografici, elezioni di miss e appanaggi di dive. A Cannes,

Lo sbarco degli alleati inaugura nuovi costumi: si afferma il sistema di vita americano. Avanzano l'effimero e l'evasione. L'etica del divertimento s'impone su quella del lavoro.

50 e 60 poteva dirsi ormai completato il processo di transizione dall'aristocratica e voluttaria villeggiatura alla democratica e obbligatoria vacanza. Auspice l'avvio della motorizzazione privata (dal 1935 al 1967 della «Seicento» si venderanno più di un milione e quattrocentomila esemplari), l'esercizio dei vacanzieri cominciava a sua lunga marcia. Sullo sfondo dell'imperverare negli anni Sessanta di «canzoni dell'estate» sfornate dai vari «Cantagiro», «Festabar», «Disco per l'estate», si verificò il fenomeno che accenna al cosiddetto *trickle effect* del turismo più maturo (quel ciclo perenne secondo cui le masse invadono luoghi un tempo esclusivi mentre le avanguardie ricche vanno in cerca di altri luoghi più inaccessibili). È stato infatti in quel decennio che si sono celebrati gli ultimi fasti di Venezia, di Capri, di Forte dei Marmi, di Cortina, della Val d'Aosta, sommersi prima ancora che dal sopraggiungere delle orde tursicche dalla volgarità cementizia che ha preso avvio con gli anni del «boom». Anni nei quali si trovavano intrecciati le vacanze di massa (simbolo della nuova relativa agiatezza degli italiani, che ha visto crescere la percentuale dei vacanzieri dal 13,2% del 1959 al 31,2 del 1972) e la prima rincorsa agli orizzonti esotici (nella versio-

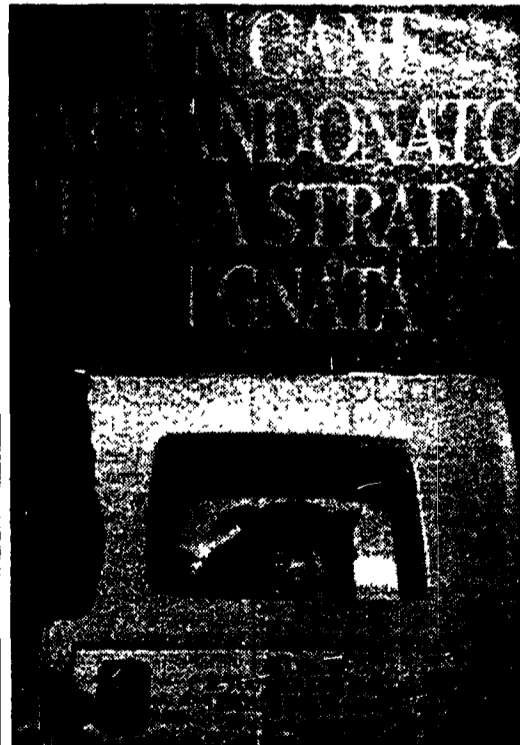


Ora fioccano multe Venezia progetta toilette per cani

Per ora sono multe, se il padrone non raccoglie subito. Ma in futuro i cani turisti a Venezia potranno fare i loro bisogni nelle prime toilette per animali del mondo. L'azienda di nettezza urbana sta studiando aree recintate e riempite di sabbia da installare nei pressi di piazza S. Marco. Continua così l'operazione decoro della nuova giunta. Nella prima settimana di «linea dura», settantotto interventi di vigili e polizia.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Pudicamente, il progetto viene definito ancora «allo studio». Ma il presidente dell'azienda di nettezza urbana di Venezia, Vittorio Minio, già lo anticipa con un certo orgoglio: la città potrebbe avere le prime «toilette per cani» del mondo. Piccole zone franche, recintate e riempite di sabbia, nelle quali residenti e turisti opportunamente guidati da cartelli indicatori (chissà la grafica) potranno guidare i loro animali, per soddisfare i loro bisogni. Sempre che nescano a «tenersi» fino al luogo giusto. L'annuncio è stato dato ieri mattina, in una conferenza stampa convocata dal neossessore alla politica urbana Augusto Salvadori, il promotore della crociata «per il decoro di Venezia» che sta evidentemente contagiando altri colleghi. Era stato proprio Salvadori, una settimana fa, ad annunciare il ritorno della «linea dura» contro i turisti sorpresi a fare pic-nic in piazza S. Marco, o a torso nudo lungo le rive, e poi contro i proprietari di cani privi di paletta e secchiello per raccogliere subito i bisogni dei loro amici. E l'assessore, tenendo conto del bilancio dell'iniziativa. In questa settimana i vigili urbani, assieme a guardia di finanza, polizia, carabinieri, hanno effettuato settantotto interventi (di cui 21 per eccesso di velocità) nei confronti di imbarcazioni accusate di proiettare molo ondo nei canali interni. Ignoto invece il numero di contravvenzioni riguardanti bivacchi alimentari, «torsonditi», saccopelati e così via. In realtà, pare che siano rimaste a quota zero: un po' per la consapevolezza che una multa nei confronti di stranieri va regolarmente in prescrizione prima che possa essere notificata via consolati, e un po' per la malavoglia dei vigili.



Un computer amico di Fido contro l'estate degli abbandoni

Per l'estate, stagione di abbandoni dei migliori amici dell'uomo, c'è ora una soluzione: un videocatalogo. Il computer comparso nel reparto giocattoli della Rinascente di Milano è sicuramente una novità. L'iniziativa promossa dalla Lega per la difesa del cane, permette a chi lo voglia di scegliere uno dei cani che compare nello schermo colorato e di avere immediatamente informazioni e numero telefonico a cui rivolgersi per l'adozione.